

# Una fiction progressista girata in Vaticano

Marcello Veneziani - Ven, 15/03/2013 - il giornale



*A voler banalizzare l'elezione di Papa Francesco, diranno che con le dimissioni di Ratzinger è subentrato il primo dei non eletti che al precedente conclave si piazzò dopo l'eletto.*



A rendere colorita la fumata bianca, ci ha pensato il Mattino che ha pubblicato un commento papista di Maradona: Diego scrive di aver visto la mano di Dio nei Mundial del 1986 e ritiene che il dio del pallone sia argentino; dunque è giusto che il Papa sia argentino.

Ora rischiamo un editoriale di Belen Rodriguez sul suo connazionale papa paragonato a Corona. A voler essere invece più seri ma non troppo, è stata stucchevole e grottesca la passerella mediatica di chi da un nome prescelto e da un luogo di provenienza, ha costruito un profilo di Papa Francesco del tutto inventato, come di un progressista, un pauperista, la protesi del Cardinal Martini, o come dicono a Roma, uno de sinistra.

E invece questo Papa nulla ha concesso da vescovo al politically correct, ha tuonato contro l'aborto e le nozze gay, esprimendo parole da massacro mediatico; ha persino coabitato, e non da dissidente, col regime militare di Videla.

Nei media invece abbiamo sentito risuonare il gergo

dell'umiltà che è la parodia demagogica dell'umiltà vera, quella che si vive e non si enuncia.

Abbiamo sentito ricchissimi colleghi esaltare il Papa dei poveri.

Per un giorno ci siamo illuminati d'immenso e ubriacati d'incenso.

Diman tristezza e noia recheran l'ora.

E torneremo, cucù incluso, a Grillo, i giudici, Berlusconi, la crisi politica, la catastrofe economica.



